

Nuovi ritrovamenti paleontologici vicino Siracusa

di Paolo Scalora



ra la fine di marzo e i primi di aprile 2021, nel corso delle mie consuete ricognizioni archeologiche lungo la costa siracusana, rinvenni interessanti resti di fauna pleistocenica in due distinte località e in occasioni diverse, di cui ho il piacere di dare qui notizia con l'augurio che possano stimolare ricerche più sistematiche.

Nel versante orientale della penisola della Maddalena, che restringe a sud l'ingresso del Porto Grande, ai piedi della paleofalesia calcarea in cui si apre la grotta cosiddetta "Pellegrina" (e non molto distante da questa) giacevano, in un terreno visibilmente sconvolto, di recente, dallo scorrimento di acqua piovana, sette frammenti di denti di *Hippopotamus* sp. pertinenti a due esemplari, uno adulto e l'altro giovane, della misura di pochi centimetri di lunghezza (fig. 1)¹.

A giudicare dalla sezione del terreno, dove si intravedono altri piccolissimi frammenti simili, non va esclusa la possibilità che ci siano nel sottosuolo altri resti paleontologici, ma soltanto un intervento di scavo potrebbe raggiungerli. La rigogliosa vegetazione prevalentemente costituita da lentisco (*Pistacia lentiscus*) preclude qualsiasi attività di ricognizione nel settore più impervio a ridosso del costone roccioso.

Siamo in un'area molto peculiare dal punto di vista naturalistico, dove le calcareniti pleistoceniche della piana costiera nord-orientale incontrano le calcareniti e calciruditi biancastre prevalentemente mioceniche (Formazione Monte Climiti), le quali costituiscono il nucleo centrale della penisola fino all'opposto versante meridionale.

I nuovi dati acquisiti si inseriscono in un più articolato quadro delle testimonianze paleontologiche rintracciate in "siti" sia lungo la costa che in prossimità di essa. All'interno della summenzionata grotta, dalla speleogenesi di tipo carsico-marina, a seguito di scavo ad opera probabilmente di cercatori di tesori, furono documentate due zanne di elefante nano sovrapposte (Marziano – Chilardi 2005), di cui quella superiore attribuita ad *Elephas mnaidriensis*, della cui specie è stato individuato anche un molare (Marziano 2008). Ma già al 1840 risale la scoperta di una grande zanna di elefante all'interno della grotta, effettuata casualmente da uomini alla ricerca di concime che scambiarono la difesa per un pezzo di legno prontamente salvata dall'intervento di un sacerdote che ne comprese la vera natura (De Fiore 1918).

Circa 1 km a nord del Capo Murro di Porco in una depressione della falesia, identificata come relitto di cavità, si conserva un deposito a mammalofauna (Marziano – Chilardi 2005), nel quale sono visibili frammenti probabilmente di Cervidi (Marziano 2008). Altri depositi ed esigue tracce di fossili si scorgono lungo le balze rocciose del versante meridionale del Plemmirio, che dominano la sottostante piana con un'altezza



Fig. 1 - Plemmirio, frammenti di denti di *Hippopotamus* sp.

massima che supera i 50 m sm; particolarmente rilevante la breccia ossifera a pachidermi osservata nella parete di una delle tante grotte di formazione marina della paleofalesia (Mirisola 2003). E ancora, tornando alla costa orientale, vanno ricordate le segnalazioni rispettivamente di un osso fossilizzato nelle calcareniti del lito-



Fig. 2 - Area Saline, resto osseo.

rale tra punta Tavola e la cala della Pellegrina (Marziano 2008) e, più a nord, i resti di quello che sembra essere un vertebrato marino (Marziano 2007). Sempre verso il Capo Murro di Porco era già stata segnalata la presenza di un altro resto di elefante (Accordi 1963).

Anche l'area settentrionale della penisola ha restituito testimonianze paleontologiche come i resti di *Elephas mnaidriensis* in un'area compresa tra punta Castelluccio, che si protende nell'ingresso del Porto, e punta Farruggia ad ovest (Accordi 1963). Una zanna attribuita ad



Fig. 3 - Area Saline, dente di *Equus* sp.

Elephas antiquus fu rintracciata in "c.da Plemmirio" (Lazzarini *et al.* 1965), di fatto lungo il litorale tra punta del Pero e punta Farruggia (Marziano 2008).

Con gli altri personali rinvenimenti ci spostiamo nel settore occidentale del Porto di Siracusa, in particolare nella scogliera sita 500 m circa a nord di punta Calderini nei pressi dell'area delle ex Saline. Qui sulla sabbia sottostante la costa, profondamente sezionata dal mare, notavo un resto osseo riferibile probabilmente

ad un mammifero (fig. 2), degradato dall'azione delle intemperie. A pochi metri di distanza su un deposito di ciottoli rintracciavo un grande dente di *Equus* sp. (fig. 3), anch'esso ormai decontestualizzato. D'altronde, questo tratto di litorale ha già restituito significative evidenze quali un omero e un incisivo di *Hippopotamus pentlandi* (Marziano 2008).

Quanto illustrato, naturalmente, va considerato nella più vasta ricerca scientifica condotta nel territorio siracusano a volte con risultati straordinari. Emblematica l'attività di scavo in contrada Fusco (ad ovest di Siracusa), effettuata dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Siracusa, che rivelò "un deposito paleontologico che non ha confronti in Sicilia" (Voza 1996).

Note bibliografiche

- ACCORDI B. 1963. *Rapporti tra il Miazziano della costa Iblea (Sicilia Sud-Orientale) e la comparsa di Elephas mnaidriensis*, in "Geologia Romana" 2, pp. 295-304. Per un'analisi più generale vedi: Accordi B. 1972, *Gli elefanti nani del Quaternario della Sicilia*, in "Le Scienze" 49, pp. 44-51.
- DE FIORE O. 1918. *Avanzi di difese fossili di Elephas, nel territorio di Noto Antico*, in "Bolettino dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali" 44 (2), pp. 1-5. Per l'aspetto storico delle grotte denominate Pellegrina vedi: Scalora P. 2020, *La "grotta della Pellegrina" al Plemmirio (SR)*, in "Grifone" Anno XXIX n. 2 (152), p. 9.
- LAZZARINI S. – LA ROSA A. – CAPPELLANI G. 1965. *Dieci anni di esplorazioni paleontologiche ed archeologiche nel Siracusano*, in "Archivio Storico Siracusano" XI, pp. 137-146.
- MARZIANO C. – CHILARDI S. 2005. *Contribution to knowledge of the Pleistocene mammal-bearing deposits of the territory of Siracusa (Southeastern Sicily)*, in "Biosphere to lithosphere. New studies in vertebrate taphonomy" (Proceedings of the 9th ICAZ Conference, Durham 2002), 2005, pp. 94-109.
- MARZIANO C. 2007. *Un nuovo rinvenimento paleontologico al Plemmirio*, in "Il mare e le grotte del Plemmirio. Un patrimonio da valorizzare" (Atti del convegno del 3 marzo 2006, a cura di G. Marino), pp. 79-81.
- MARZIANO C. 2008. *Rinvenimenti paleontologici nell'area del Plemmirio e delle Saline di Siracusa*, in "Atti e Memorie dell'Ente Fauna Siciliana" vol. IX, 2002 – 2003 – 2004, pp. 121-215.
- MIRISOLA R. 2003. *Relazione geologico-ambientale*, in "Capo Murro di Porco e la Penisola della Maddalena – Analisi del territorio e proposte per una riserva terrestre" (a cura di Baglien S. – Bongiovanni S. – Fagotto F. – Mirisola R.), Siracusa, pp. 16-43.
- VOZA G. 1996. *Introduzione*, in "Siracusa, le Ossa dei Giganti. Lo scavo paleontologico di Contrada Fusco" (a cura di B. Basile – S. Chilardi), Siracusa, pp. 9-11.

¹ A seguito del ritrovamento, fatto insieme all'amico Giorgio Nani La Terra, consegnavo i frammenti alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Siracusa in data 30/03/2021. Per questo e per i rinvenimenti all'interno del Porto è stato prezioso il supporto tecnico del prof. Salvatore Chilardi, che ringrazio per la sua costante disponibilità.